

→ SEGUE DA PAGINA 4

Insomma, quel miliardo di euro destinato a Mirafiori per produrre 280 mila veicoli l'anno, in joint venture con Chrysler, è sub iudice. E guai a contraddire la volontà del dominus del Lingotto. Il quale ha immancabilmente rincarato la dose relativamente a Fabbrica Italia e alla richiesta della Fiom di conoscere il piano nei dettagli, giudicata una cosa «ridicola» e «offensiva».

«Chiedere a Fiat - ha detto Marchionne - di svelare i dettagli di un piano basato su un numero di anni e progetti, per poi aprire un dibattito chiaro su Mirafiori lo trovo ridicolo. Se si dovesse presentare un altro amministratore delegato di una azienda straniera con un assegno di 10 miliardi dicendo di voler investire in Italia, facciamoci collettivamente un grandissimo favore e cerchiamo di non importunarlo con i dettagli di un progetto che viene finanziato da lui e che fa il bene del Paese».

«RIDICOLO E OFFENSIVO»

Ed ancora: «Vogliono vedere il resto degli investimenti? Ma che scherziamo? C'è una ragione per cui nessuno viene ad investire qui. Sono appena tornato dal Brasile, dove ho inaugurato una fabbrica a Pernambuco: lì non si sarebbe mai permesso nessuno di chiedere i dettagli dell'investimento, non lo fa nessun altro Paese del mondo, è offensivo. Quando servirà mettere gli altri 18 miliardi del piano, li metteremo». E ce n'è stato anche per i giornalisti: «È la Fiat che sta andando in giro per il mondo a raccogliere finanziamenti. Siccome siete bravi a sindacare - ha chiosato Marchionne -, andate voi e i sindacati in giro a raccogliere i finanziamenti». E già che c'era, il manager italo-svizzero-canadese ha ribadito che l'uscita di Fiat da Confindustria è «un fatto possibile ma non probabile», esattamente la stessa formula usata per commentare un accrescimento fino al 51% della quota detenuta in Chrysler dal Lingotto.

Parole a raffica, che hanno finito per mettere in secondo piano il risultato borsistico, positivo, dell'esordio dell'azione torinese in versione duplice, con Fiat Industrial che ha guadagnato il 3,05% rispetto al prezzo iniziale di riferimento mentre Fiat Spa è progredita di ben il 4,91%. Numeri ben diversi da quelli, giunti nel tardo pomeriggio, relativi all'andamento del mercato dell'auto a dicembre. Qui Fiat ha lasciato sul terreno un altro 26,43% chiudendo il 2010 con un disastroso -16,73%. Se ne potrà chiedere la ragione a Marchionne senza essere offensivi? ♦

La Borsa dice sì

+3,05 Fiat Industrial

Positivo il debutto della società che raggruppa le attività nei camion (Iveco), e movimento terra (Cnh). Quotazione in crescita a 9 euro netti.

+4,91 Fiat Spa

Ancora meglio ha fatto la società Fiat dedicata all'auto, salita del 4,91% a 7,02 euro, dimostrandosi il miglior titolo del paniere principale.

-16,7 Vendite 2010

In tutto il 2010 il gruppo ha immatricolato oltre 589mila vetture rispetto alle 707mila del 2009, con un calo dei volumi pari al 16,7 per cento.



Sergio Marchionne in Piazza Affari per il debutto in Borsa di Fiat Industrial

- **La confederazione** propone una sigla per poter entrare in fabbrica
- **Le tute blu** insistono: no ai ricatti, il referendum a Torino è illegittimo

Fiom rifiuta la firma tecnica e va allo scontro con la Cgil

È scontro tra Fiom e Cgil sulla strategia per Mirafiori: i metalmeccanici respingono il referendum come «illegittimo» e rifiutano la proposta di una firma tecnica all'accordo caldeggiata dalla confederazione.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

«Le firme tecniche non esistono, un accordo o si firma o non si firma». La bocciatura lapidaria della Fiom non sembra lasciare spazio ad una soluzione di compromesso che consenta al sindacato dei metalmeccanici di uscire dall'angolo in cui l'ha costretto Sergio Marchionne: fuori dalle fabbriche Fiat di Mirafiori e Pomigliano, e vicino allo scontro con la Cgil. Eppure una soluzione andrà trovata - possibilmente concorde

tra le tute blu e la confederazione d'appartenenza - per affrontare una vertenza tanto difficile quanto decisiva per le sorti del mondo del lavoro, dell'organizzazione e delle relazioni industriali del Paese.

Il calendario degli incontri Fiom-Cgil è dunque fittissimo: in queste ore si vedranno i due segretari generali, Maurizio Landini e Susanna Camusso, per un preliminare confronto faccia a faccia; domani si

Maurizio Landini (Fiom)

«Fiat può produrre con o senza Fiom perché le vetture le fanno i lavoratori. Ma le fabbriche non funzionano senza consenso»



Vincenzo Scudiere (Cgil)

«Stare sull'Aventino non porta da nessuna parte. I delegati della Fiom restino in fabbrica per il bene dei lavoratori»

